



***Il sistema integrato dalla nascita fino a sei
anni: ruoli e funzioni dei
soggetti territoriali competenti***

10 novembre 2018

Quali argomenti

- Un excursus storico
- Principi e normativa di riferimento
- Le sollecitazioni dell'Unione Europea
- Composizione del sistema integrato
- Obiettivi del sistema
- Funzioni e compiti dello Stato
- Funzioni e compiti delle Regioni
- Funzioni e compiti dei Comuni
- Piano di azione nazionale
- Fondo nazionale per il sostegno del sistema e sue finalità

Un excursus normativo essenziale nel tempo

Nascita ed istituzione scuola infanzia in Italia

- ❑ Tra la fine del '700 e gli inizi dell'800 troviamo le prime Scolette e Custodie, a carattere privato (a volte religioso) nate in primo luogo dall'esigenza di alzare il tasso di alfabetizzazione e di aumentare la disponibilità lavorativa delle operaie.
- ❑ Strutture di scarse condizioni igienico-sanitario risultavano e con livelli non elevati di qualità didattica.
- ❑ La situazione infantile in questo periodo continuava a essere disastrosa. I piccoli erano stati effettivamente tolti dalla strada ma con a conseguenza di essere rinchiusi in luoghi sporchi e malsani.
- ❑ Per i lattanti, invece, vi erano delle "Sale di custodia" e per i più grandi i Brefotrofi: asili di ricovero per i bambini del popolo e per bambini abbandonati.

Un excursus normativo essenziale nel tempo

La nascita dei pedagogisti

- ❑ I primi veri cambiamenti si hanno intorno alla metà dell'800 con la comparsa dei primi pedagogisti.
- ❑ Tentativi di creare struttura volte all'insegnamento ed alla cultura; più che alla custodia ed alla sorveglianza si cerca di orientare l'attenzione maggiormente al bambino, alla sua educazione, cercando, probabilmente, di accentuare l'utilizzo delle strutture e diminuire i casi dell'abbandono e morte infantile.
- ❑ Nel 1840, il pedagogista tedesco Federico Froebel (1782-1852) fonda il Kindergarten, il «Giardino dell'Infanzia». Con lui nasce il romanticismo pedagogico, la premura per l'educazione dei piccoli individui. Il Giardino dell'Infanzia si pone nel panorama del tempo più come organismo per l'educazione che come un istituto per la custodia.
- ❑ Per i più piccoli Froebel ideò i doni, oggetti di legno offerti, in tempi diversi, al bambino, per indurlo alla scoperta della realtà e di se stesso: una palla, una sfera, un cubo, un cilindro. Per ogni dono Froebel indicava l'uso che se ne poteva fare per stimolare tutte le potenzialità del bambino: osservazione, esercizio tattile, separazione e ricostruzione. I suoi giardini d'infanzia hanno modificato l'idea dell'educazione del bambino nella prima infanzia (le sorelle Agazzi e Maria Montessori si rifaranno a lui).

I presepi

- Tra il 1840 e il 1850 troviamo in Italia i primi Presepi: strutture private, poste nelle immediate vicinanze o all'interno delle fabbriche stesse, per permettere alla madre di poter facilmente allattare e custodire il proprio figlio senza allontanarsi dal luogo di lavoro.
- Uno dei primi esempi di Presepe italiano è sorto a Milano, dove Giuseppe Sacchi fondò nel 1850 il "Pio Ricovero dei Bambini Lattanti" che accoglieva solitamente i figli legittimi e li suddivideva in lattanti e divezzi. Anche a Varese, nel 1851, fu aperto un ricovero, e nel 1852 ne fu inaugurato un altro a Milano. Il successo di queste strutture fu però limitato per difficoltà gestionali facilmente comprensibili: le madri avevano difficoltà ad allontanarsi dal posto di lavoro, più volte al giorno, per recarsi ai ricoveri.
- La diffusione dei Presepi si registrò maggiormente nell'Italia settentrionale (Venezia, Torino, Como, Genova, Cremona, Bergamo); in modo minore in quella centrale (Firenze e Roma; escludendo quelli aziendali, nel 1907 in Italia, erano in tutto 39. Un aspetto positivo dei Presepi fu il loro importante contributo alla diminuzione dei casi di abbandono e della mortalità infantile.

Il primo riferimento normativo

- Con il Regio Decreto 21 agosto 1853 si istituiscono gli “asili d’infanzia”. Il regio decreto mostrava una concezione romantica dell’infanzia condensata nel termine “asilo”: un luogo ove i bambini - solitamente quelli provenienti da famiglie operaie a minimo reddito o senza famiglia- fossero accolti e presi in cura per essere protetti dalle aggressioni. Tale funzione venne ripresa nel Regio Decreto 4 gennaio 1914, che prevedeva “asili infantili” e “giardini d’infanzia”.
- 1889: Gli asili per l'infanzia in Italia : rapporto all'on. Ministro per la istruzione pubblica P. Boselli / Ministero dell'istruzione pubblica a cura di Carlo Gioda – Responsabile Divisione Istruzione
 - ❑ 2118 istituti
 - ❑ 5159 educatrici, di cui 3050 senza titolo
 - ❑ Nel 1883: 190.249 alunni asili pubblici e 39.261 nei privati

L'asilo delle sorelle Agazzi

- Nel 1895, nasce in Italia, l'asilo delle sorelle Rosa e Carolina Agazzi, quale scuola materna popolare.
- La struttura proponeva lo sviluppo armonico del bambino per poterlo così migliorare in tutti i sensi e consentirgli di diventare un individuo migliore.
- Le sorelle ,propongono una trasformazione dell'asilo infantile, rendendolo sempre più a “misura del bambino”. Il bambino era inserito in una ambiente che stimolasse la sua creatività e il dialogo vivo con l'adulto. L'educazione doveva essere caratterizzata da un clima familiare e affettivo, cui il bambino è abituato, seguito dalla figura “materna” delle educatrici.
- Alle figure dell'insegnanti, delle maestre e delle assistenti della scuola infantile , si sostituisce la figura dell'educatrice. Le attività educative della scuola materna agazziana , richiedevano alle educatrici molteplici capacità: organizzazione , flessibilità e sensibilità, coordinando il lavoro e la vita dei bambini.
- Le innovazioni introdotte dalle sorelle Agazzi, non solo hanno contribuito ha un miglioramento dell'educazione in Italia ,ma il profilo dell'educatrice è stato recepito e assemblato dalla scuola materna statale del 1969. Il termine educatrice verrà successivamente sostituito(nel 1991) con quello di “insegnante”. Secondo le sorelle Agazzi , se l'ambiente abituale del bambino , è un ambiente domestico, la scuola dovrà riprodurre questi aspetti, quanto più similmente possibile introducendo occupazioni artigianali, domestiche ed agricole note già ai bambini grazie alle loro famiglie.

Istituto pro lattanti

- Nel 1905, a Mantova, venne fondato, su iniziativa del pediatra Ernesto Soncini, l'”Istituto Pro Lattanti”, importante per l'introduzione all'interno dell'asilo del latte artificiale; questo, come facilmente intuibile, permette alla madre di non doversi assentare dal posto di lavoro per nutrire il proprio figlio e dedicarsi completamente al lavoro.
- Questa innovazione è stata sicuramente positiva per risolvere i problemi derivanti dall'impossibilità fisica della madre di produrre latte materno ed allattare il proprio figlio e meno positivo dal punto di vista emotivo se applicata a vantaggio dell'attività produttiva; le madri, possono così lasciare il proprio figlio alle cure del nido senza doversi preoccupare dei pasti del piccolo e dedicarsi completamente al lavoro.

Maria Montessori

- Nel 1907, a Roma in quartiere San Lorenzo, viene aperta la “Casa del Bambino”.
- Questa struttura fu istituita da Maria Montessori ed il metodo adottato fu basato sul concetto di libertà. E' più importante educare prima i sensi e poi l'intelletto del bambino. Maria Montessori sviluppò del materiale con cui i bambini potevano imparare a scrivere e a leggere solo con l'aiuto dei sensi.
- Il bambino deve avere la libertà di scegliere che cosa vuole fare. Condizione necessaria è un ambiente preparato per lui, giochi sufficienti ed adulti che lo aiutano. La struttura appare così meno autoritaria, e più aperta al dialogo e all'apprendimento, per i nuovi metodi adottati ma anche per l'introduzione di arredi più adatti ai bambini.
- Caratteristica della scuola montessoriana è un ambiente fatto su misura del bambino, anche nei particolari dell'arredamento, e l'impiego di adeguati materiali di sviluppo.

L'evoluzione delle norme

- 1914: il Ministero della Pubblica Istruzione (Luigi Credaro Ministro) promulga «Istruzioni, programmi e orari per gli asili infantili e i giardini d'infanzia»
- Il documento rimane in vigore sino al 1958, anno in cui saranno emanati da Aldo Moro – Ministro della Pubblica Istruzione – «Gli orientamenti per l'attività educativa della scuola materna» (D.P.R. 11 giugno 1958, n. 784).
- Da allora in poi i programmi saranno chiamati «orientamenti» e poi «indicazioni» per evidenziare la loro non prescrittività.

O.N.M.I.

- Il 10 dicembre 1925, con la legge n° 2297, venne istituita l'O.N.M.I. (Opera Nazionale per la tutela della Maternità e dell'Infanzia), a sostegno della politica di accrescimento demografico della popolazione. Questo è la prima volta in cui lo stato crea un testo organico per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia. L'O.N.M.I. istituisce un servizio di asilo nido che verrà incontro, per molti anni, ai bisogni di quelle lavoratrici che non potevano disporre né di un nido aziendale né di altre possibilità.
- Gli istituti OMNI rappresentano comunque un servizio assistenzialistico, le strutture sono più simili a ospedali che asili nido. Le finalità educative lasciano il posto a finalità igienico-sanitarie allo scopo di sottrarre i bambini della classe operaia dalle condizioni di denutrizione e abbandono. Negli anni successivi la situazione rimane invariata, le strutture sono simili a ospedali ed hanno il semplice fine di nutrire ed evitare contagi; l'aspetto sociale e formativo viene ampiamente trascurato, non viene data importanza a problemi affettivi e psicologici dei bambini, le strutture erano asettiche, con locali alti e di grandi dimensioni, i bambini venivano raggruppati in concentramenti troppo numerosi (30/40 bambini) senza distinzione per fasce d'età. Esisteva un grande refettorio e i servizi igienici erano costituiti da una grande batteria di vasini e lavabi a cui i bambini accedevano a scaglioni mediante ritmi prestabiliti. Il riposo avveniva in un dormitorio di dimensioni troppo elevate dove il rapporto affettivo era inesistente. Ai bambini non era permesso muoversi liberamente all'interno della struttura, per cui, ogni ambiente, era percepito in modo dissociato. Gli asili comprendevano tre ambienti principali: il ricreatorio, il refettorio e il dormitorio.
- Con legge 23 dicembre 1975, n. 698 l'O.N.M.I viene sciolta con decorrenza 31 dicembre 1975.

I nidi aziendali

- Legge 26 agosto 1950, n. 860 «Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri»
- Articolo 11: E' fatto obbligo al datore di lavoro di istituire una camera di allattamento nelle dipendenze dei locali di lavoro o ad appoggiarsi a strutture esterne ma nelle immediate vicinanze per tutti i figli delle lavoratrici dipendenti, quando nell'azienda erano occupate almeno trenta donne coniugate di età non superiore ai 50 anni.
- Le strutture nido aziendali accoglievano bambini con fasce d'età eterogenee; perciò la loro struttura e la loro organizzazione era più completa. Un asilo nido aziendale prevedeva: soggiorno, camera di allattamento, camera per il riposo, locali igienici per la pulizia dei bambini, locali igienici per le madri, locali igienici per il personale, camere di isolamento, cucina, lavanderia e uffici di sorveglianza.
- Gli asili nido aziendali rappresentavano forme di assistenza sociale che gli imprenditori rivolgevano ai propri dipendenti.

La scuola materna statale

Legge 18 maggio 1968, n. 444 «Ordinamento della scuola materna statale»

- **Art. 1 - Caratteri e finalità della scuola materna statale** - La scuola materna statale accoglie i bambini nell'età prescolastica da tre a sei anni, si propone fini di educazione, di sviluppo della personalità infantile, di assistenza e di preparazione alla frequenza della scuola dell'obbligo, integrando l'opera della famiglia. L'iscrizione è facoltativa; la **frequenza gratuita.**
- **Art. 2 - Orientamenti dell'attività educativa** - **Gli orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali sono emanati con D.P.R. E' garantita ad ogni insegnante piena libertà didattica nell'ambito degli orientamenti educativi.**
- **Art. 3 - Programma annuale di sviluppo** - **...Per i bambini dai tre ai sei anni affetti da disturbi dell'intelligenza o del comportamento o da menomazioni fisiche o sensoriali, lo Stato istituisce sezioni speciali presso scuole materne statali e, per i casi più gravi, scuole materne speciali. ...**

Gli orientamenti dell'attività educativa

D.P.R. 10 settembre 1969, n. 647 «**Orientamenti dell'attività educativa nelle Scuole Materne Statali**»

- ❑ «Lo sviluppo del bambino non può intendersi circoscritto esclusivamente , né in modo preminente, all'attività conoscitiva, giacché la sua crescita intellettuale è strettamente collegata alla maturazione affettiva e sociale»
- ❑ «...la scuola materna, mentre opera per la formazione della personalità infantile, si assume anche il compito, non meno importante, di compensare la mancanza di stimolazioni culturali, riscontrabili molte volte negli ambienti da cui il bambino proviene»
- ❑ La corretta impostazione dei rapporti genitori – bambino, bambino – coetanei, bambino – educatori, assume importanza per la particolare incidenza che le esperienze dei primi sei anni hanno nei riguardi dello sviluppo della personalità per tutto il corso della vita.

L'asilo nido

- Legge 6 dicembre 1971 n. 1044 «Piano quinquennale per l'Istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato»
- La norma costituisce una prima risposta legislativa di tipo sociale, determinata sulla base di spinte sociali organizzate ed in risposta alle esigenze del sistema produttivo
- L'articolo 6 della legge affida il compito alle Regioni di redigere proprie norme tecniche per la realizzazione di asili nido, nel rispetto del bambino e del suo sviluppo armonico. In particolare gli asili dovranno:
 - 1) essere realizzati in modo da rispondere, sia per localizzazione sia per modalità di funzionamento, alle esigenze delle famiglie
 - 2) essere gestiti con la partecipazione delle famiglie e delle rappresentanze delle formazioni sociali organizzate nel territorio;
 - 3) essere dotati di personale qualificato sufficiente ed idoneo a garantire l'assistenza sanitaria e psico-pedagogica del bambino;
 - 4) possedere requisiti tecnici, edilizi ed organizzativi tali da garantire l'armonico sviluppo del bambino.

La scuola verso il XXI secolo

- Decreto Ministeriale 3 giugno 1991 «Orientamenti dell'attività educativa per la scuola materna statale» – Ministro Misasi
 - ❑ Viene introdotta la denominazione «Scuola dell'Infanzia», ma contestualmente a quella di «Scuola Materna»
- 1993: non ha esito positivo il progetto di apertura dei 3.800 asili nido previsti dalla legge 1044/1971
- Legge 28 agosto 1997, n. 285 «Disposizione per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza»
 - ❑ Si promuovono progetti con «caratteristiche innovative e sperimentali» diretti a bambini da zero a tre anni.
 - ❑ La gestione si amplia a «organizzazioni di famiglie in autogestione, associazioni e cooperative»

Da «scuola materna» a «scuola dell'infanzia»

- Legge 28 marzo 2003, n. 53 («Riforma Moratti») Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.
- «la scuola dell'infanzia, di durata triennale, concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, e ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative; nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori, essa contribuisce alla formazione integrale delle bambine e dei bambini e, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza la continuità educativa con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola primaria. È assicurata la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia; alla scuola dell'infanzia possono essere iscritti secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione le bambine e i bambini che compiono i 3 anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, anche in rapporto all'introduzione di nuove professionalità e modalità organizzative»

Norme di attuazione della Riforma

- Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 «Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53»
- I principi:
 - valorizzazione delle famiglie, secondo il principio costituzionale di sussidiarietà
 - valorizzazione della collegialità docente
 - valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche
 - valorizzazione della verticalità verticale e orizzontale
 - mantenimento, a richiesta delle famiglie, del tempo pieno
 - nuovi contenuti di insegnamento
 - passaggio da una scuola centrata sull'ascolto ad una scuola centrata sul laboratorio
 - passaggio ad una scuola attenta sia a sviluppare le relazioni tra le diverse discipline sia a legare ciascuna di esse all'esperienza unitaria del bambino
 - piani di studio personalizzati
 - portfolio delle competenze personali

Verso la «buona» scuola



- Comma 630 della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria 2007): istituzione delle sezioni primavera per bambini dai 24 ai 36 mesi, con la finalità di porre fine al fenomeno degli anticipi nella scuola dell'infanzia
- Settembre 2007 «Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione» – Ministro Fioroni
- D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89 «Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133
- 4 settembre 2012 «Indicazioni nazionali per il Curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione
- Decreto ministeriale 16 novembre 2012 , n. 254 «Regolamento recante indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89».

La «buona» scuola

- **Legge 13 luglio 2015, n. 107 «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti»**
- **La legge per la sua attuazione fa riferimento ad otto decreti attuativi:**
 1. D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 59 «Riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione»
 2. D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 60 «Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività».
 3. D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 61 «Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale»
 4. D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 62 «Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato»
 5. D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 63 «Effettività del diritto allo studio attraverso la definizione delle prestazioni, in relazione ai servizi alla persona, con particolare riferimento alle condizioni di disagio e ai servizi strumentali, nonché potenziamento della carta dello studente»
 6. D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 64 «Disciplina della scuola italiana all'estero»
 7. D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 65 «Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni»
 8. D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 66 «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità»



Quali i decreti del sistema integrato

1. D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 65 «Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni»
 2. D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 66 «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità»
- 
- 

La normativa di base

Principi costituzionali

- Articolo 3 «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»
- Articolo 30 «E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti...»
- Articolo 31 «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei relativi compiti, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo»
- Articolo 33 «La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione...»
- Articolo 34 «La scuola è aperta a tutti...»

La normativa di base

- legge 13 luglio 2015, n. 107 «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti»
- legge 6 dicembre 1971, n. 1044 «Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato»;
- Convenzione sui diritti del fanciullo, approvata a New York il 20 novembre 1989, resa esecutiva ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176;
- legge 5 febbraio 1992, n. 104 «legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate»;
- decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, «Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione», e successive modificazioni;
- legge 15 marzo 1997, n. 59, recante «Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa» ed in particolare l'articolo 21 sull'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti educativi;

La normativa di riferimento

- Legge 10 marzo 2000, n. 62 «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione»
- D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, recante «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali»
- D. Lgs. 19 febbraio 2004, n. 59, concernente la definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo di istruzione»
- D.P.R. 20 marzo 2009, n. 81 «Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola»
- D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89 «Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione»
- legge 8 ottobre 2010, n. 170 «Norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico»
- D.M. 16 novembre 2012, n. 254 «Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione»
- «Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali» approvato il 29 ottobre 2009 in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Normativa regionale

- Legge regionale 6 agosto 2007, n. 19 «Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia» con riguardo all'art. 7- ter, il quale dispone che la Regione, riconoscendo la funzione sociale delle scuole dell'infanzia autonome non statali e non comunali, senza fini di lucro, ne sostiene l'attività mediante un proprio intervento finanziario integrativo rispetto a quello comunale e a qualsiasi altra forma di contribuzione prevista dalla normativa statale, regionale o da convenzione, al fine di contenere le rette a carico delle famiglie
- Legge regionale 12 marzo 2008, n. 3 «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale»
- Legge regionale 6 dicembre 1999, n. 23 «Politiche regionali per la famiglia»
- Legge regionale 14 dicembre 2004, n. 34 «Politiche regionali per i minori»

Indicazioni/Raccomandazioni europee

- **Comunicazione della Commissione Europea 17 febbraio 2011 «Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori»**
- **Raccomandazione della Commissione del 20 febbraio 2013 «Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale»**




Educazione e cura 0/6 viste dall'Europa

Comunicazione 66/2011

- “L'educazione e la cura della prima infanzia costituiscono la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale... le primissime esperienze dei bambini gettano le basi per ogni forma di apprendimento ulteriore”
- “[I servizi educativi possono] aiutare a liberare i bambini da condizioni di povertà e da famiglie disfunzionali, contribuendo al conseguimento degli obiettivi stabiliti dall'iniziativa faro Europa 2020”





Importanza basilare della frequenza in servizi e scuole dell'infanzia di qualità

- ❑ “La **prima infanzia** è la fase in cui l’istruzione può **ripercuotersi in modo duraturo** sullo sviluppo dei bambini e contribuire a invertire le condizioni di svantaggio. ...
 - ❑ Esistono già **a 3 anni** numerose **differenze** in termini di sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo tra i bambini di bassa estrazione sociale e quelli provenienti da un contesto agiato e, in mancanza di una gestione mirata, tale **divario** tende ad aumentare entro i 5 anni” (Comunicazione 66/2011)
- 
- 
- 



Partiamo da...

Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65
«Istituzione del sistema integrato di
educazione e di istruzione dalla nascita
sino a sei anni»



Il Sistema integrato

- ❑ Istituzione di un sistema con più soggetti responsabili, con più centri di erogazione, con diverse tipologie di servizio che garantisca a tutti i bambini adeguate occasioni di potenziamento delle capacità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento in un contesto affettivo, ludico e cognitivo.
- ❑ Il decreto propone una rivoluzione istituzionale ed educativo-sociale.
- ❑ Diritto all'educazione in ogni fase della crescita del bambino ed il valore educativo dei servizi alla prima infanzia che devono essere equamente distribuiti su tutto il territorio italiano.
- ❑ Il decreto raccoglie questi principi in 14 articoli della riforma istituzionale soffermandosi prima sui principi e le finalità dell'impianto legislativo, poi sull'assetto organizzativo complessivo, e infine sulle fasi di sviluppo di questo importante obiettivo istituzionale.
- ❑ Tra gli 8 decreti è quello che usufruisce delle maggiori coperture finanziarie.

Il Sistema integrato

- ❑ Nel decreto si afferma che nella fascia di età 0-6 si gettano le fondamenta dello sviluppo delle potenzialità di ogni bambino, si possono contrastare i condizionamenti sociali e culturali negativi, si contrastano le vecchie e nuove forme di povertà.
- ❑ Nel decreto si afferma la centralità del bambino nella prospettiva della continuità educativa e formativa, elemento costitutivo e trasversale della progettualità educativa.
- ❑ I Nidi, dall'area assistenziale a domanda individuale con una forte differenziazione regionale, diventano servizi all'interno di un sistema integrato.

La particolarità dei servizi educativi 0-3

- ❑ Sono di fatto **servizi locali** e di **prossimità che prestano attenzione** alle trasformazioni sociali, economiche e culturali
- ❑ Grazie alla loro prossimità sono sensibili alla **apertura ai nuovi bisogni** delle famiglie, senza rinunciare al complesso equilibrio dei tre **diritti** in gioco:
 - dei bambini
 - dei genitori
 - del personale

Le quattro grandi trasformazioni dei servizi educativi 0 - 3

- ❑ da un **unico gestore**, il Comune, a una **pluralità** di gestori pubblici e privati
- ❑ da **un'unica tipologia**, il nido, a una **pluralità** di tipologie di servizio
- ❑ da servizio **assistenziale** a servizio **educativo**
- ❑ dall'attenzione al **singolo nido** al **sistema** integrato di educazione e istruzione a livello nazionale, regionale e locale

Mancanza di una governance centrale

- Sottovalutazione** del diritto alla cura e all'educazione dei cittadini più piccoli e dell'importanza dei primi anni di vita
- 21** sistemi legislativi diversi
- Una **distribuzione non uniforme** sul territorio nazionale e all'interno delle Regioni e Province autonome
- Servizi lasciati completamente **a carico** degli Enti locali, dei genitori e, solo in piccola parte, delle Regioni e Province autonome

Il Sistema integrato

- ❑ Questi temi, oggetto di un importante dibattito culturale in Europa e in Italia, colmano il vuoto legislativo e progettuale dell'Italia sulla fascia di età 0-3.
- ❑ L'Europa aveva esortato gli Stati membri a riconoscere l'importanza dei servizi alla prima infanzia e della scuola dell'infanzia come parte integrante del sistema educativo e formativo di ogni nazione e a promuovere azioni legislative volte a garantire l'accesso ai servizi e il supporto alle famiglie.

Articolo 1

PRINCIPI E FINALITA'

«il sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 vuole garantire pari opportunità educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali...»

PRECISAZIONI:

- il sistema è integrato proprio perché rimane articolato nelle attuali strutture che restano salvaguardate nelle loro caratteristiche e nei loro insediamenti.
- lo zero-sei non istituisce una nuova e diversa struttura educativa rivolta ai bambini da 0 a 6 anni.**
- Nei testi ufficiali (comma 181 della l.107) si parla distintamente di servizi educativi (nidi) e di scuole, di educatori e di insegnanti, di competenze e di ruoli differenziati.
- Per la scuola dell'infanzia viene confermato **l'ordinamento vigente** (DPR 89/2009), così come il progetto curricolare espresso dalle Indicazioni 2012 che lega strettamente la scuola dell'infanzia all'intero primo ciclo.

Articolo 1

Il sistema integrato:

- Sostiene la ***funzione educativa delle famiglie.***
- Favorisce la ***conciliazione tra tempi e tipologie di lavoro*** dei genitori con particolare riguardo alle famiglie monoparentali.
- Si avvale di ***personale educativo/docente laureato*** e che continua la propria ***formazione durante il servizio.***



Articolo 2

ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO

Il sistema integrato di educazione e di istruzione è costituito da:

- Servizi educativi per l'infanzia*
 - Scuola dell'infanzia*
- 



Il sistema integrato



Presentazione

Articolo 2

ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO

- I servizi educativi per l'infanzia si articolano in:
 - ❑ **Nidi e micronidi** per bambini/e di età **3/36 mesi** che, con le famiglie, concorrono all'educazione e allo sviluppo di autonomia e competenze.
 - ❑ **Sezioni primavera** (art. 1, comma 630 legge 27/12/2006 n. 296) per bambini/e di età **24/36 mesi**. Di norma, aggregate alle scuole dell'infanzia statali e paritarie o inserite nei poli per l'infanzia.
- Favoriscono continuità del percorso educativo 0/6 anni.
- Entrambe assicurano **pasto e riposo**.

Articolo 2

ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO

I servizi educativi per l'infanzia si articolano in:

● ***Servizi integrativi*** rivolti ai bambini e alle famiglie in modo diversificato:

❑ ***Spazi gioco per bambini da 12 a 36 mesi***, senza servizio mensa. Consentono frequenza flessibile fino a 5 ore/giorno con presenza di 1 o più educatori.

❑ ***Centri per bambini e famiglie*** per bambini/e dai ***primi mesi di vita*** accompagnati da un adulto. Prevedono frequenza flessibile con momenti di socializzazione tra bambini e scambi di esperienze tra familiari.

● ***Non prevedono mensa e riposo***

Articolo 2




ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO

- ❑ Servizi educativi in ***contesto domiciliare*** per bambini di età compresa tra ***3 e 36 mesi***.
 - Ospitano per un numero ridotto di bambini affidati a 1 o più educatori.
 - I servizi educativi per l'infanzia sono ***gestiti da EE.LL*** in forma diretta e/o in convenzione con ***soggetti privati o altri enti pubblici***.
- ❑ La ***scuola dell'infanzia*** assume un ***ruolo strategico*** perché ***opera in continuità*** con servizi per l'infanzia e primo ciclo di istruzione



Articolo 3

POLI PER L'INFANZIA

- I Poli accolgono bambini fino a 6 anni attraverso una progettualità sperimentale, per condividere spazi, servizi, risorse.
 - Le Regioni , d'intesa con gli UUSSRR, programmano la costituzione di Poli definendone le modalità di gestione.
 - Appositi finanziamenti consentono di costruire «poli» (almeno 1 a Regione)
 - •I Poli hanno come obiettivo la continuità del percorso educativo e formativo all'interno di un territorio definito.
 - •Al fine di favorire la costruzione di edifici per i Poli l'INAIL nell'ambito degli investimenti immobiliari destina fino a un massimo di 150 milioni di euro per il triennio 2018-2020.
- 
- 
- 

Articolo 4





OBIETTIVI STRATEGICI DEL SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE DALLA NASCITA FINO A SEI ANNI NEI LIMITI DELLE RISORSE FINANZIARIE – UMANE - STRUMENTALI

- Per i servizi educativi l'obiettivo è quello di raggiungere almeno il **33% di copertura della popolazione sotto i 3 anni a livello nazionale.**
- La graduale diffusione territoriale dei servizi con l'obiettivo di raggiungere il **75% di copertura dei Comuni**
- per la scuola dell'infanzia la generalizzazione progressiva quantitativa e qualitativa della scuola dai 3 ai 6 anni.



Articolo 4

OBIETTIVI STRATEGICI DEL SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE DALLA NASCITA FINO A SEI ANNI **NEI LIMITI DELLE RISORSE FINANZIARIE – UMANE - STRUMENTALI**

- 
- 
- Promozione della continuità del percorso educativo
 - Riduzione degli svantaggi sociali, culturali e relazionali
 - L'inclusione di tutti i bambini e le bambine
 - Promozione della qualità dell'offerta formativa attraverso personale qualificato e formato: qualificazione universitaria del personale
 - La formazione in servizio di tutto il personale del Sistema Integrato
 - Il coordinamento pedagogico territoriale
- 
- 

Articolo 5

FUNZIONI E COMPITI DELLO STATO

- Detta le regole generali, indirizza, programma e coordina lo sviluppo dell'intero sistema e assegna le risorse di sua pertinenza
- Promuove la formazione del personale anche nell'ambito del Piano Nazionale di Formazione
- Definisce i livelli essenziali delle prestazioni..., riconducendo l'insieme dei servizi ad una supervisione del MIUR.
- Monitora e valuta la qualità dei Servizi con strumenti e metodologie definiti in base al Sistema Nazionale di Valutazione
- Definirà, per garantire la continuità educativa, gli **Orientamenti educativi nazionali per i Servizi Educativi per l'infanzia** sulla base delle Linee guida pedagogiche proposte dalla Commissione per il Sistema Integrato per la prima infanzia, in coerenza con le Indicazioni 2012.

Articolo 6

FUNZIONI E COMPITI DELLE REGIONI

- ❑ La competenza in materia 0-3 è delle **Regioni** che hanno il compito di programmare i servizi sul territorio e di promuoverne la qualità e programmano il Sistema Integrato nel proprio territorio sulla base delle indicazioni del Piano d'Azione nazionale pluriennale, secondo le specifiche esigenze dei territori
- ❑ Definiscono le linee di intervento regionali per il supporto professionale al personale del Sistema Integrato di educazione e di istruzione
- ❑ Promuovono i coordinamenti pedagogici territoriali , d'intesa con gli Uffici scolastici regionali e le rappresentanze degli Enti Locali
- ❑ Sviluppano il sistema informativo regionale per rendere note offerta e modalità di fruizione
- ❑ Concorrono al monitoraggio e alla valutazione del sistema integrato
- ❑ Definiscono gli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei Servizi educativi per l'infanzia, disciplinano le attività di autorizzazione, accreditamento e vigilanza effettuate dagli Enti locali e individuano le sanzioni da applicare per le violazioni accertate.

Riferimenti ...

- Deliberazione della Giunta Regionale VII/20588 dell'11 febbraio 2005 «Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia»
- Deliberazione della Giunta Regionale Lombarda n. VII/20943 del 16 febbraio 2005 “Definizione dei criteri per l’accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili”

Articolo 7

FUNZIONI E COMPITI DEGLI ENTI LOCALI

- Gestiscono i propri servizi educativi per l'infanzia e le proprie scuole dell'infanzia nel rispetto degli standard strutturali, organizzativi e qualitativi definiti dalle Regioni, delle norme sull'inclusione delle bambine e dei bambini con disabilità e dei contratti collettivi nazionali di lavoro di settore
- Autorizzano, accreditano e vigilano sugli stessi, attraverso attività di monitoraggio
- Attivano il coordinamento pedagogico sul proprio territorio in collaborazione con le istituzioni scolastiche
- Coordinano la programmazione dell'offerta formativa per assicurare l'integrazione e l'unitarietà della rete dei servizi e delle strutture educative.
- Promuovono iniziative di formazione in servizio per il personale e definiscono le modalità di coinvolgimento e partecipazione delle famiglie
- Facilitano iniziative ed esperienze di continuità del Sistema Integrato con il primo ciclo di istruzione
- Saranno i Comuni a ricevere i **finanziamenti** previsti dal decreto e le risorse messe a disposizione del decreto 65 sono ovviamente dirottate verso i nidi di infanzia.

Articolo 8

PIANO DI AZIONE NAZIONALE PLURIENNALE PER LA PROMOZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE

- Il Piano definisce lo sviluppo dell'intero sistema, consolidando le sezioni primavera ed escludendo progressivamente il settore 0-3 dai servizi a domanda individuale e definendo il Piano Finanziario, quale diretta conseguenza del Piano di sviluppo.
- Il Piano di azione nazionale pluriennale definisce la destinazione delle risorse finanziarie disponibili per il consolidamento, l'ampliamento e la qualificazione del Sistema integrato di educazione e istruzione sulla base di indicatori di evoluzione demografica e di riequilibrio territoriale, tenuto conto degli obiettivi strategici e sostenendo gli interventi in atto e in programmazione da parte degli Enti locali nella gestione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia.

Il Piano

- ❑ Delibera del Consiglio dei Ministri 11 dicembre 2017 «Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, concernente l'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni» (Gazzetta Ufficiale 25 gennaio 2018)
- ❑ D.G.R. 20 novembre 2017 n. 7404 «Determinazioni in merito ai criteri per l'assegnazione ai Comuni delle risorse del Fondo Nazionale per il Sistema Integrato dei servizi di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni annualità 2017, in attuazione del D. Lgs. 65/2017
- ❑ D.g.r. 16 ottobre 2018 - n. XI/643 «Sistema integrato dei servizi di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni - Programmazione regionale degli interventi e criteri per il riparto del fondo nazionale annualità 2018, in attuazione del d.lgs. 65/2017

Articolo 9

Partecipazione economica delle famiglie ai servizi educativi per l'infanzia

- ❑ Sarà definita, in sede di Conferenza Unificata, una soglia massima di partecipazione economica delle famiglie alle spese di funzionamento dei servizi educativi per l'infanzia, pubblici e privati accreditati che ricevono finanziamenti pubblici, tenuto conto delle risorse disponibili a legislativa vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
- ❑ Gli Enti locali possono prevedere agevolazioni tariffarie sulla base dell'I.S.E.E., nonché l'esenzione totale per le famiglie con un particolare disagio economico o sociale rilevato dai servizi territoriali.
- ❑ Le aziende pubbliche e private, quale forma di welfare aziendale, possono erogare alle lavoratrici e ai lavoratori che hanno figli in età compresa fra i tre mesi e i tre anni un buono denominato «Buono nido», spendibile nel sistema dei nidi accreditati o a gestione comunale. Tale buono non prevede oneri fiscali o previdenziali a carico del datore di lavoro ne' del lavoratore, fino a un valore di 150 euro mensili per ogni singolo buono.

Articoli 10 e 11

ART. 10 COMMISSIONE PER IL SISTEMA INTEGRATO

- Viene istituita una commissione di esperti di durata triennale con compiti consultivi e propositivi.
- La commissione può avvalersi della consulenza del Forum nazionale delle Associazioni dei genitori e di altri soggetti pubblici e privati...
- La Commissione propone al MIUR le Linee Guida pedagogiche per il Sistema Integrato di educazione e istruzione.

ART. 11 RELAZIONE STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

- Ogni 2 anni il Ministro MIUR presenta al Parlamento una relazione del Piano pluriennale di azione.

Articolo 12 e 13

ART. 12 FINALITA' E CRITERI DEL RIPARTO DEL FONDO NAZIONALE

- Il fondo ripartito in base ad una intesa in Conferenza Unificata finanzia la costruzione di strutture educative, contribuisce alle spese di gestione dei servizi e scuole, sostiene la formazione in servizio. Progressivo avvio dell'organico di potenziamento.

ART. 13 COPERTURA FINANZIARIA

- Viene prevista una copertura del Fondo nazionale a partire dal 2017 e per gli anni successivi.

Articolo 14

Norme transitorie

- A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, l'accesso ai posti di educatore di servizi educativi per l'infanzia è consentito esclusivamente a coloro che sono in possesso della laurea triennale in Scienze dell'educazione nella classe L19 a indirizzo specifico per educatori dei servizi educativi per l'infanzia o della laurea quinquennale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria, integrata da un corso di specializzazione per complessivi 60 crediti formativi universitari.
- Continuano ad avere validità per l'accesso ai posti di educatore dei servizi per l'infanzia i titoli conseguiti nell'ambito delle specifiche normative regionali ove non corrispondenti a quelli di cui al periodo precedente, conseguiti entro la data di entrata in vigore del presente decreto.

Le priorità regionali

- A) Consolidare e ampliare la rete dei servizi educativi per l'infanzia a titolarità pubblica e privata in regolare esercizio, anche per favorire la riduzione della soglia massima di partecipazione economica delle famiglie alle spese di funzionamento dei servizi educativi per l'infanzia, pubblici e privati.
- Il finanziamento è finalizzato prioritariamente a supportare le spese di gestione dei servizi educativi per la prima infanzia e la qualificazione del sistema integrato di educazione e di istruzione.
- La convergenza delle risorse statali e del cofinanziamento regionale dovrà assicurare nel tempo la riduzione degli oneri a carico delle famiglie.

Le priorità regionali

- B) Stabilizzare gradualmente le sezioni primavera di norma aggregate alle scuole dell'infanzia statali o paritarie o inserite nei Poli per l'infanzia, per superare progressivamente gli anticipi di iscrizione alla scuola dell'infanzia.
- Le sezioni primavera continuano ad essere oggetto nel territorio lombardo di una crescente domanda da parte delle famiglie e di apprezzamento da parte degli amministratori locali, soprattutto nei territori privi o carenti di strutture di servizio per la prima infanzia, in quanto consentono di ottimizzare le risorse strutturali già disponibili, riducendo i costi del servizio educativo e il correlato contributo delle famiglie.

Le priorità regionali

- C) ampliare e sostenere la rete dei servizi per bambine e bambini nella fascia di età compresa tra zero e sei anni, in particolare nei territori in cui sono carenti scuole dell'infanzia statali.
- Regione Lombardia, ai sensi della normativa regionale di settore (l.r.19/07), riconosce la funzione educativa e sociale delle scuole dell'infanzia autonome non statali e non comunali, senza fini di lucro e ne sostiene l'attività mediante un proprio intervento finanziario integrativo rispetto a quello comunale e a qualsiasi altra forma di contribuzione prevista dalla normativa statale, regionale o da convenzione, al fine di contenere le rette a carico delle famiglie. Regione Lombardia valorizza altresì la funzione svolta dai servizi socio-educativi, pubblici e privati, rivolti alla prima infanzia (0-3 anni), anche attraverso l'erogazione di contributi regionali finalizzati a sostenere i costi gestionali dei servizi e a contenere le rette a carico delle famiglie.



Ulteriori priorità

- A) Qualificare il personale educativo e docente e promuovere i coordinamenti pedagogici territoriali.
- B) promuovere gli interventi volti a sostenere azioni di incremento di flessibilità organizzativa, nonché di azioni di progettazione educativa e sostegno organizzativa rivolte ai Poli dell'infanzia.
- C) Riqualificare gli edifici scolastici di proprietà pubblica, già esistenti e sottoutilizzati, e promuovere la costruzione di nuovi edifici di proprietà pubblica, anche per costruire poli per l'infanzia



Infine ...

“Le emozioni provate nei primi anni di vita e altre sensazioni che hanno suscitato gioia o dolore lasciano tracce indelebili che condizioneranno le nostre azioni e reazioni nell’intero corso dell’esistenza.”



Rita Levi Montalcini